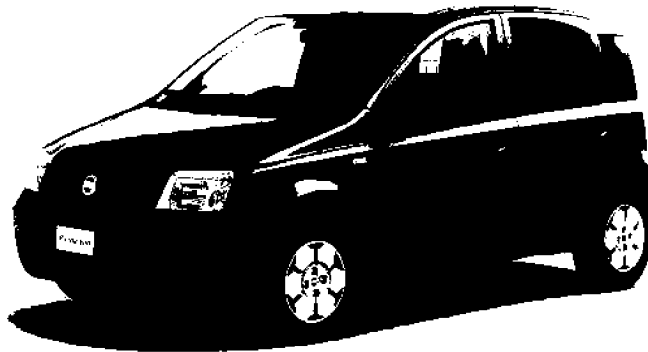


Nella città ideale è già pronto l'Econoleggio

La Panda scelta anche dalle Poste Italiane



ROSSELLA DALLÒ

Trenta miliardi di tonnellate l'anno di CO2. È l'impressionante quantità di emissioni prodotte dalle attività umane sulla Terra. Il nostro pianeta è capace di assorbirne solo 11-12 miliardi di tonnellate. Da qui le strategie varate dall'onu e il Protocollo di Kyoto. L'Italia deve fare la sua parte. Secondo Vincenzo Ferrara, illustre climatologo e direttore dell'Enea, il nostro Paese è «sopra del 20% dal suo obiettivo immediato del meno 6. Ogni anno emettiamo in atmosfera 100 milioni di tonnellate di CO2. Per ogni tonnellata prodotta si è stabilito un costo di compensazione - per il principio chi inquina paga - di 30 euro. Il conto che l'Italia dovrà pagare se non si metterà in regola è presto fatto: 3 miliardi di euro l'anno. Tre i fronti sui quali lavorare: industriale (ricerca e uso di nuove forme di energia), residenziale (vale un terzo delle emissioni globali; «la revisione della progettazione e gestione degli edifici si può arrivare a ridurle del 40%») e trasporti. Su questo fronte Ferrara prospetta vari interventi, ma soprattutto bisogna «ridurre l'uso dell'auto privata con l'efficienza del sistema del trasporto pubblico». E qui denuncia il «semifallimento» del Protocollo di Kyoto «soprattutto perché le politiche dei trasporti sono delegate alle Regioni e ognuna decide per sé». In questo quadro non proprio incoraggiante, in Italia c'è che cerca di raddrizzare le cose. Fra questi la Arval, società del gruppo Bnp Paribas specializzata nel noleggio a lun-

go termine, da alcuni anni persegue il suo programma di mobilità sostenibile che dal 2005 si è concretizzata nel progetto Ecopolis. Sul modello della «città ideale» di Leonardo «ma con l'utilizzo dell'automobile» - precisa l'ad Paolo Ghinolfi - ha provveduto a dotarsi di una flotta interna e per il noleggio (105.000 su un mercato NLT di 700.000) a bassissimo impatto; insieme a LifeGate fa e promuove attività di riforestazione a compensazione delle emissioni inquinanti e organizza anche corsi di guida sicura ed «ecologica». Ora un nuovo step: Ecopolis Fleet, finalizzato a ridurre la CO2 delle flotte aziendali dei clienti. Da un attento studio della composizione dei veicoli e dei consumi di carburante dichiarati dai costruttori ha stilato una tabella delle emissioni: su una media di 120.000 km percorsi in tre anni, ad esempio, la Q7 Audi emette 33 tonnellate di CO2; mentre la piccola Smart si ferma a 10,3. Basterebbe aggiornare le flotte con veicoli Euro4 - come ha fatto tra gli altri Poste italiane con le sue 11.000 Panda - per abbattere drasticamente l'impatto inquinante e a costi per veicolo spesso modesti. Certo, ammette Ghinolfi, ci vogliono investimenti ma anche e soprattutto volontà. Per questo Arval ha iniziato una propria campagna di sensibilizzazione di fornitori e clienti incominciando dalle 17.000 officine di cui si serve più volte l'anno. In sintesi le impegna, tra l'altro, a ridurre i consumi energetici e ad avere auto sostitutive a basso impatto ambientale.

Sul modello di Leonardo, ma con l'utilizzo dell'automobile, Arval ha provveduto a dotarsi di una flotta per il long term rental, finalizzato a diminuire i gas serra dei parchi aziendali clienti

